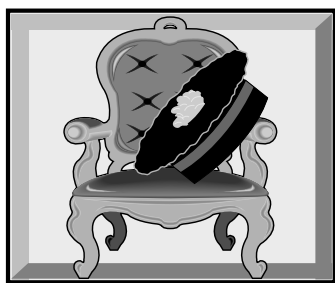


## LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA



# Il governo vara il pacchetto Flick

## «Pena concordata? Non è un tabù Al Parlamento il giudizio finale»

Il governo vara il ddl sui riti alternativi. «Non ci presenteremo in Parlamento in modo chiuso», commenta Prodi. E Flick, rispondendo alle polemiche, annuncia a sorpresa che è pronto a «rinunciare all'attenuante economica e all'applicazione della pena concordata se il Parlamento ritenesse di non doverle seguire». No a «colpi di spugna o amnistie». Ma il rischio-prescrizione rimane: «Non guardiamo solo al passato, ma al futuro» dice il Guardasigilli.

## NINNI ANDRIOLO

ROMA. Il Consiglio dei ministri approva senza apportare modifiche. Alcune di queste, in realtà, erano state già introdotte tenendo conto delle reazioni suscitate dalle indiscrezioni sui contenuti della riforma. Le altre potranno essere varate in Parlamento perché il Governo - è questa l'assicurazione di ieri - non assumerà posizioni «chiuse». Cioè non porrà ultimatum sui punti più innovativi, che sono anche però i più controversi: quelli che riguardano la «pena concordata».

«Il pacchetto di Flick va oltre Tangentopoli, è di più vasta portata - sottolinea Romano Prodi - il governo ha varato una delle sfide più importanti. Potenziare i procedimenti speciali eviterà l'amnistia che non abbiamo mai voluta e la prescrizione che si tradurrebbe in una sorta di amnistia temporale». E ancora: «Il ddl arriva in Parlamento in modo non chiuso: saranno le camere a dare il giudizio finale».

## No ai colpi di spugna

«Siamo pronti a rinunciare, ove il Parlamento ritenesse di non doverla percorrere, alla strada dell'attenuante economica», gli fa eco il ministro di Giustizia. Ma Flick è pronto ad andare oltre: «Se il Parlamento ritenesse di non doverlo fare, rinunceremo all'applicazione della pena concordata. E questo se rimarranno in piedi gli altri riti alternativi come li abbiamo proposti (giudizio abbreviato, procedimenti per decreto e pretorile, ndr). La pena concordata, infatti, è soltanto un quarto dell'impianto globale del provvedimento. L'unica cosa che il governo non accetterebbe è quella di un dibattito che trasformasse questo discorso in un colpo di spugna o in un'amnistia».

Saranno pure una parte del tutto quei dieci articoli - il ddl ne contempla 34 - approvati ieri dal Consiglio dei ministri. Ma è anche vero che, collegandoli all'esigenza di evitare la prescrizione di molti reati - primi fra tutti quelli di Tangentopoli - il dibattito sui loro contenuti aveva occupato in questi giorni il centro della scena.

Flick incassa il via libera del governo al suo pacchetto che ha suscitato consensi e polemiche. Ma anche plausi iniziali e perplessità finali, come quelli del procuratore aggiunto a Milano, Gerardo D'Ambrosio. Ma la formula ovvia del «deciderà il Parlamento», sottolineata più volte durante la conferenza stampa organizzata ieri a Palazzo Chigi, è un messaggio esplicito lanciato a chi aveva avanzato dubbi e riserve sul nuovo istituto della «pena concordata»: niente carcere - anche per reati come la concussione, la corruzione, il peculato, l'abuso d'ufficio, il falso in bilancio, il furto, la rapina e l'estorsione, tanto per citare qualche esempio - se si chiede di patteggiare riscarcando e riparando il danno con una somma di denaro proporzionata al delitto commesso dall'imputato che, però, andrebbe incontro ad una sentenza di condanna equiparata a tutti gli effetti a quella di un normale dibattimento. Corredata cioè da regolari pene accessorie come quella della sospensione dai pubblici uffici e dal-

le cariche pubbliche.

## Estinzione dopo 7 anni

I benefici? Anche quello di ritrovarsi la fedina penale pulita dopo sette anni (due anni in più rispetto al patteggiamento attuale) se non si commettono altri reati. Nel testo originario il tutto era condizionato alla cosiddetta «ammissione di responsabilità» dell'imputato. Ma le critiche avevano fatto cambiare idea al ministro: la nuova formulazione introduce una possibilità e non un obbligo. «L'imputato può dichiararsi pronto ad ammettere personalmente in udienza i fatti che gli vengono contestati», recita l'articolo 13. Nel vecchio progetto si parlava anche di un'udienza di patteggiamento che si sarebbe dovuta svolgere nel chiuso di una Camera di consiglio.

La nuova formulazione stabilisce invece che il giudice può decidere la pubblicità del dibattimento quando «vi è un interesse sociale rilevante».

## Le critiche

«Sulla pubblicità del processo non ci può essere discrezionalità del giudice - aveva ribadito dalle colonne del *Messaggero* di ieri il pedissequo Cesare Salvi - L'udienza deve essere sempre a porte aperte, soprattutto nei casi dove si concordano. Il pericolo paventato da alcuni è quello dell'istituzionalizzazione di una sorta di contrattazione privata tra imputato e pm che amplierebbe i poteri di quest'ultimo».

Il presidente dei senatori della Sd, però, aveva avanzato altre riserve. Proprio a proposito dell'attenuante patrimoniale, per esempio: «Aggiungendo questa attenuante (quella economica di cui parla Flick, ndr.) è evidente che per il cittadino l'alternativa al carcere è legata, per i reati più gravi, alla ca-

pacità di pagare». Salvi, nella sostanza, ribadiva le posizioni già espresse nell'intervento alla Direzione del Pds nel corso del quale aveva rivolto un'altra critica al ministro: «Se si fosse confrontato anche con la sua maggioranza, oltre che con alcuni magistrati, qualche errore si sarebbe potuto evitare».

## Flick risponde a Salvi

E ieri Flick ha risposto punto su punto sostenendo, però, che tutto alla fine può essere rivisto dal Parlamento. L'attenuante economica che, secondo l'articolo 13, consente all'imputato di godere di «un'ulteriore diminuzione di pena fino ad un terzo se paga una somma di denaro determinata dal giudice a titolo di riparazione dell'interesse pubblico? «Non è un beneficio per ricchi - ripete il ministro - È parametrata al danno prodotto e alle condizioni economiche dell'imputato».

La consultazione preventiva dei procuratori? «Né il governo, né il ministro della Giustizia hanno consultato alcun procuratore e sono tre settimane almeno che in sede politica si discute del provvedimento. È mio costume dialogare con tutte le parti interessate. Ma dopo il dialogo il ministro si assume la responsabilità di fare delle proposte sulle quali poi il Parlamento dovrà dire l'ultima parola».

Dissensi con il Pds che hanno spinto il governo a non presentarsi in modo rigido alla discussione? Prodi nega: «Devo dire che nel Pds si è registrata un'ampia convergenza sul disegno di legge del governo».

## Rischio prescrizione

Intanto c'è da dire che il rischio-prescrizione rimane. Molti processi di Tangentopoli non potranno essere celebrati subito, passeranno mesi. Una «emergenza» che il governo ha ben presente e che richiederebbe decreti legge e corsie preferenziali che dribblerebbero però il dibattito parlamentare. E questa strada Prodi e Flick, lo hanno ribadito ieri, non la vogliono imboccare. Allora? Il ministro sembra allargare le braccia: «Il provvedimento varato dal governo mira non tanto e soltanto a evitare la prescrizione del passato ma al futuro, a un maggior potere del giudice e ad uno snellimento del processo». Per Tangentopoli, in sostanza, il problema rimane.

## La riforma di Flick

Chi è escluso	Chi può patteggiare	Restituire i soldi	Si evita il carcere	Condanna e stop alle cariche pubbliche
Vengono esclusi dal patteggiamento allargato gli imputati per reati come l'omicidio, la strage, eversione dell'ordine costituzionale e terrorismo, associazione mafiosa, sequestro di persona a scopo di estorsione, associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, violenza sessuale di gruppo	Possono patteggiare tutti coloro che hanno commesso altri reati (es. concussione, corruzione, abuso d'ufficio, falso in bilancio, falsa testimonianza, estorsione, rapina, ecc.) che, in conseguenza degli sconti di pena, possono essere condannati ad un massimo di tre anni di detenzione	Gli sconti di pena si possono avere anche in assenza di una preventiva ammissione di responsabilità da parte dell'imputato che chiede il patteggiamento. La pena può essere diminuita fino ad un terzo per via della riparazione pecuniaria della lesione arrecata all'interesse pubblico, a condizione di aver risarcito completamente il danno alle parti civili	I benefici riguardano: la possibilità di evitare il carcere con affidamento al servizio sociale o agli arresti domiciliari, la predeterminazione del reato dopo sette anni (il patteggiamento attuale lo estingue dopo 5) in assenza di altre condanne	La sentenza varrà a tutti gli effetti come pronuncia di condanna uguale, per caratteristica ed effetti, a quella pronunciata in seguito ad un normale dibattimento. Il giudice, in caso di costituzione, condannando al risarcimento del danno e alle pene accessorie come la sospensione da cariche pubbliche e pubblici uffici



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, a lato Gerardo D'Ambrosio



Maurizio Brambatti Ansa

Prc annuncia «opposizione fermissima»

## Salvi: l'attenuante economica è un'ingiustizia

ROMA. «Il governo ha fatto la sua parte, i gruppi parlamentari faranno la loro». Il presidente del Senato, Nicola Mancino, assicura che sul «pacchetto Flick» il lavoro a Palazzo Madama procederà spedito. «Pieno consenso» al progetto di riforma della giustizia viene dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. «Siamo sulla strada giusta», è il commento del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, secondo il quale le misure decise dal governo sono state accolte «positivamente da tutti gli osservatori, sia da quelli politici, ma - ed è quello che più ci interessa - da gran parte della magistratura e anche degli avvocati».

Per il capogruppo della Sinistra democratica al Senato, Cesare Salvi, sono però «necessarie alcune rilevanti modifiche a una parte della proposta, quella che riguarda la pena concordata». Quali? «In primo luogo l'abolizione dell'attenuante economica per evitare una disparità di trattamento davanti al rischio del carcere fra chi ha i mezzi economici e chi non li ha. La seconda riguarda la trasparenza: tutto deve svolgersi in modo pubblico, alla luce del sole, e quindi devono esserci udienze pubbliche e non camere di consiglio segrete. Mi pare positivo il fatto che sia il presidente del Consiglio sia il ministro della Giustizia abbiano detto di rimettersi al Parlamento per le valutazioni finali. Del resto il ministro si è anche detto disponibile a discutere la possibilità di abolire il nuovo istituto della pena concordata».

A preannunciare una «fermissima opposizione» al «pacchetto» è però la vicepresidente del Senato Ersilia Salvato, di Rifondazione comunista. «È estremamente inquietante e forse paradossale - dice - che siano questo governo e questo ministro i soggetti

più decisi e impegnati ad affossare definitivamente il nuovo codice di procedura penale, cancellando nei fatti il principio della parità di trattamento. In nome di un'eventuale prescrizione dei reati, agitata con insistenza e non contrastata seriamente con mezzi, risorse, norme efficaci, si costruisce insieme l'alibi per la chiusura di Tangentopoli, anzi per la sua definitiva apertura, e si cancella anche la speranza di una giustizia degna di uno Stato di diritto».

Dall'interno della maggioranza critico è il senatore dei Verdi Paolo Cento, secondo il quale «le modifiche approntate dal ministro Flick al testo definitivo dei ddl sul patteggiamento allargato sono positive ma non sufficienti a superare le perplessità che da più parti sono state sollevate. Il Parlamento dovrà intervenire per evitare che il provvedimento possa facilitare i ricchi a scapito di altre realtà sociali». E dal Polo è la responsabile giustizia del Ccd, Ombretta Fumagalli Carulli, ad affermare che «la ragione Flick a preoccuparsi di chi non li ha. La seconda riguarda la trasparenza: tutto deve svolgersi in modo pubblico, alla luce del sole, e quindi devono esserci udienze pubbliche e non camere di consiglio segrete. Mi pare positivo il fatto che sia il presidente del Consiglio sia il ministro della Giustizia abbiano detto di rimettersi al Parlamento per le valutazioni finali. Del resto il ministro si è anche detto disponibile a discutere la possibilità di abolire il nuovo istituto della pena concordata».

A preannunciare una «fermissima opposizione» al «pacchetto» è però la vicepresidente del Senato Ersilia Salvato, di Rifondazione comunista. «È estremamente inquietante e forse paradossale - dice - che siano questo governo e questo ministro i soggetti

## L'INTERVISTA

Il procuratore aggiunto di Milano è critico con molte norme: spero si cambi

## D'Ambrosio: sconti solo a chi confessa

## MARCO BRANDO

MILANO. Il cosiddetto «codice Flick»? «Rimango del parere che sia la strada giusta. Però è un progetto che va messo a punto. Se non verrà modificato, cambierà ben poco. Così com'è, finirà soltanto per aggravare il lavoro dei gip». Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, che nei giorni scorsi aveva espresso giudizi positivi sulle linee generali del disegno di legge, ora ha qualche perplessità, sorta dopo aver letto tutti i 34 articoli della bozza. «Critiche a livello personale», ha voluto precisare.

## Dottor D'Ambrosio, quali sono le sue principali perplessità?

Prima di tutto non concordo con l'esclusione dell'obbligatorietà della confessione per accedere al rito abbreviato (permette la riduzione di un terzo della condanna, ndr). La riduzione non può che essere un premio al fatto che l'imputato, dichiarandosi colpevole, fa sì che la magistratura eviti di dover co-

munque fare il processo.

## Spetterà comunque al giudice delle indagini preliminari valutare la situazione...

Mi pare che, invece, uno degli effetti sarà l'aumento considerevole dell'impegno richiesto ai giudici delle indagini preliminari. Come potranno far fronte a queste nuove esigenze? A me non sembra che sia previsto un aumento del numero dei gip.

## Gli effetti di questa sovraccarico di lavoro?

Capiterà quello che per certi versi si sta già verificando: il gip eviterà di celebrare i processi con il rito abbreviato e rinvierà a giudizio gli imputati dinanzi al tribunale. Insomma, la macchina della giustizia rischierà di incepparsi ancor di più.

Secondo alcuni commentatori, potrebbero nascere anche problemi di legittimità costituzionale. Lei cosa ne pensa?

Potrebbero sorgere, eccome, vari

vizi di costituzionalità. Il primo riguarda la cosiddetta riparazione pecuniaria dell'offesa all'interesse pubblico (si può ottenere uno sconto di pena se si risarcisce il danno, ndr). In questo modo si determina una disparità di trattamento tra imputati ricchi, che si possono permettere la riparazione, e imputati poveri, che non possono. Nei casi di reati come la corruzione ad esempio, in questo modo, quanto più uno ha rubato, tanto più gli si dà la possibilità di una riduzione di pena. Ecco come stanno le cose... Sarebbe stato meglio legare un'attenuante alla confessione ed abrogare il 62 bis, le cosiddette attenuanti generiche.

## C'è un altro ipotetico vizio di costituzionalità?

Dunque... Se il gip non accetta la richiesta di ricorso al rito abbreviato, l'imputato può chiederlo al Tribunale. Il giudice, prima di decidere se accogliere la richiesta, chiederà al pm di fornire i suoi atti. Se infine

reputerà di non accogliere la richiesta, allora restituirà gli atti al pm ed il processo proseguirà. In questo modo però avrà già conosciuto gli atti dell'accusa. E ciò non è ammissibile, perché la Corte costituzionale ha già dichiarato l'incompatibilità dei giudici che comunque hanno deciso in un qualche modo di prendere visione di tali atti (è il caso recente dei giudici che hanno già preso visione degli atti come membri di un tribunale del riesame, ndr). Il giudice non deve mai conoscere quello che c'è nel fascicolo del pm, perché la prova si costituisce in dibattimento.

## Cosa pensa dell'esclusione dai benefici di alcuni gravi reati come quelli di mafia, i sequestri di persona, le violenze sessuali?

Potrebbe nascondere un altro vizio di costituzionalità. Se fosse ammessa in generale la confessione, anche questi potrebbero essere ammessi all'abbreviato e non si correbbero rischi. Ma non è solo il caso delle questioni di costituzionalità.

Ci sono anche problemi di sovrapposizioni di vecchi e nuovi istituti.

## Quali?

Ad esempio, non è stato abolito il giudizio direttissimo davanti al tribunale, con il quale si giudicano imputati colti in flagranza di reato. Si finisce così per far giudicare al giudice dell'indagine preliminare, che è solo, i processi di grosse dimensioni, in cui la prova non è evidente. Mentre quelli dove la prova è evidente andranno al Tribunale, dove i giudici sono tre.

## Cosa si deve fare, a suo avviso, per accelerare l'iter della giustizia, visto che questo è il nodo di fondo?

Da tempo dico che occorre facilitare il ricorso ai riti alternativi, allargando la forbice tra le pene inflitte con tali riti e quelle inflitte nei dibattimenti. Così come, una volta varato l'istituto della pena concordata, è necessario abrogare definitivamente il patteggiamento, un ibrido estraneo alla cultura giuridica italiana, perché è un'accettazione di pena senza ammissione di colpe-

volezza e senza che ci sia un accertamento della responsabilità. Si rischia altrimenti di infliggere una pena a chi preferisce solo non affrontare le lungaggini, le incertezze o gli stress del procedimento ordinario.

## Il disegno di legge riforma in parte anche il ruolo del pubblico ministero. Ne limita i poteri. Cosa ne pensa?

Io non approvo che il pm non abbia più voce in capitolo per quel che riguarda il rito abbreviato (la vecchia norma prevede che il parere negativo, in caso di richiesta da parte dell'imputato, sia vincolante per il gip, ndr). Rito che rimane riservato a tutti, anche a coloro che non abbiano ammesso le proprie responsabilità. Si corre così il rischio che non solo la pena sia ridotta, ma pure che gli imputati vengano prosciolti perché non si permette più al pm di raccogliere la cosiddetta integrazione di prova, ora consentita fino al dibattimento.